Anno II. - N.° 625. Trieste, Martedì 25 Settembre 1883. (Edizione del mattino) Anno II. - N.° 625

Abbonamento a domicilio: per Trieste, *mattino* s. 60 al mese, s. n 14 la settimana; *mattino e meriggio*: s. 90 al mese s. 21 la settimana, per fuori le spese postali in più. Le inserzioni si calcolano in carattere minuto e costano: avvisi s. 16 la riga, comunicati, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 50 la riga; nel corpo del giornale s. 9 la riga. Collettivi 2 soldi la parola. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Si publica due volte al giorno
L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 — arretrati soldi 3 — L'edizione del meriggio vendesi a un soldo. — Ufficio del giornale: Corso N 4 pianoterra. L'ufficio è aperto dalle ore 5 ant. sino la mezzanotte. — Si rifiutano le lettere non affrancate. — Non si restituiscono i manoscritti quand'anche non publicati.

Telegrammi e Corrispondenze.

Incendi. ROMA 24. A Palestrina è scoppiato un incendio che ha distrutto una casa. Si hanno a deplorare un morto e tre feriti gravissimamente.

Falsari scoperti. ROMA 24. Ecco ulteriori dettagli sulla scoperta già telegrafata ieri di una fabbrica di marche da bollo falsificate per cambiali, la quale produceva su vasta scala. La lega dei falsari operava da quattro anni e più. Costoro staccavano le marche da bollo dalle cambiali vecchie e le applicavano sopra nuove cambiali. Il bollo annullatore veniva riprodotto con un timbro falso. Oltre allo Scippo furono arrestate pure altre persone. Certo Casali, che aveva falsificato tante cambiali per 11,000 lire, era scappato in Svizzera. Colà fu però tosto arrestato. L'autorità, a scopo di precauzione, ha ordinato il sequestro di tutte le cambiali in bianco che si trovano presso i vari negozianti e banchieri di Roma. Ora si procede alla verifica regolare per affrettare la restituzione delle cambiali buone ai rispettivi possessori. Da molto tempo la Questura era sulle traccie di una tale associazione. Nè pare che tutti i colpevoli siano caduti nelle sue mani. Nella città circolano pure molte lire di stagno. La Questura tende a scoprirne i fabbricatori.

Esperimenti. NAPOLI 24. Ieri a bordo dell'*Italia* hanno avuto luogo le prove degli argani a vapore. Gli esperimenti verranno ripetuti in causa di alcuni piccoli inconvenienti riscontrati nella macchina,

Terremoto a Casamicciola. NAPOLI 23. Nella notte scorsa si udirono due scosse di terremoto a Casamicciola. La seconda fece crollare in contrada a Gelsorosso la volta di una casa. Non vi fu alcuna vittima. Specialmente dalla parte dell'isola le scosse sono state violenti. Da tre giorni la temperatura delle acque termali è salita a 56 gradi.

Pro Ischia. BELGRADO. 20. L'altra sera fu data una festa da ballo al lume di luna, a beneficio dei danneggiati d' Ischia. La Regina Natalia e le dame di Corte assistevano alla festa in costume di contadine.

Febbre gialla. LONDRA 24, A Pensacola, nella Florida, si sono manifestati nuovi casi di febbre gialla. Tra i morti contasi il dottor Bosco. ch'era inventore di uno specifico reputato infallibile contro un tal morbo. La febbre gialla s'è pure manifestata a Mazatlan nel Messico.

I funerali di un poeta. PIETROBURGO 24. Per la occasione dei prossimi funerali del poeta Turguenieff, prevedendosi grande affluenza di popolo, un intero reggimento di infanteria sarà messo a disposizione del prefetto di polizia.

Dramma di sangue. SPEZIA 23. Ieri mattina una macellaia sarzanese, da tempo stabilita qui, maritata in seconde nozze con un giovane, provocò un grave fatto di sangue. Essa ha vari figli del primo letto fra i quali una giovinetta graziosa. Dubitando che la donna di servizio favorisse certi amoracci di sua figlia, la macellaia con un coltello del negozio tentò ammazzare quella serva. Questa, colpita alla gola, versa in grave stato ed è all'ospedale. La feritrice è stata arrestata senza che opponesse la minima resistenza.

Bastimento bruciato. HAVRE 23. Il bastimento *Oxford* è completamente bruciato. Il danno si fa salire a mezzo milione.

Nuova Casamicciola. NAPOLI 23. Il signor Roberto Roller, ingegnere delegato del consorzio delle fabbriche svizzere, ha presentato al prefetto di Napoli, quale presidente del Comitato di Casamicciola, un progetto di edifizio in legno e zinco, composto di un pian terreno e di un primo piano, ciascuno di quattro stanzette formanti dei quartierini indipendenti per ogni piano. Il costo presuntivo dell'edifizio sarebbe dalle 9 alle 10 mila lire.

Notizie dei campi. BUDAPEST 24. Il raccolto del formentone e delle patate è già incominciato in vari territorii. Il raccolto del formentono si presenta nella maggior parte dei luoghi *cattivo*, in altri debolmente *medio*, in pochi luoghi *sodisfacente*. Le frutta promettono ovunque un buon raccolto.

Colera. VIENNA 23. (ufficiale) Un telegramma di ieri dal Cairo annunzia i seguenti morti di colèra: Dal 21 al 22 in Alessandria non si ebbe alcun caso. Nella provincia di Assiout, il 21 settembre, 3; nella provincia di Keneh, dal 14 al 15 settembre 3; dal 20 al 21 settembre 5.

Notizie marittime. ALGERI 22. Il vapore inglese *Ligurian* appartenente alla Kand-Conpany è entrato oggi in porto proveniente da Liverpool col fuoco a bordo. I pompieri della città dietro richiesta del capitano estinsero in breve l' incendio. Il danno si calcota a 150,000 franchi.

Proprietà letteraria. BERNA 24. Il Congresso di letterati riunitosi per stabilire le modalità sopra la proprietà letteraria internazionale esamina un progetto df convenzione internazionale:

Messa Chambord. GORIZIA 24. Ieri alle 10 ore ant. a Gorizia vi fu una messa funebre nella cattedrale ricorrendo il trigesimo della morte di Chambord. Vi intervennero parecchie centinaia di forestieri.

CRONACA LOCALE

Perquisizioni ed arresto del direttore dell' Indipendente. Leggiamo nell'*Indipendente* di ieri:

„Ieri alle ore 5 e mezzo pom., si presentarono agli uffici di redazione del nostro giornale l' i. r. commissario di polizia sig. Carlin ed il cancellista sig. Gagliardi e vi effettuarono una perquisizione presentando nell'atto stesso al sig. Enrico Jurettig, direttore dell' *Indipendente*, il seguente decreto:

N. 861-6809.

Al sig. Enrico Jurettig, redattore dell'*Indipendente*. Qui.

Vista la requisitoria dell' I. R. Procura di Stato dd. odierna ed

Osservato che, come nella medesima si fa risalire, furono colpiti di sequestro dal principio di giugno p. p. le seguenti puntate del periodico di qui *L'Indipendente* N.ri 2107, 2170, 2172, 2178, 2182, 2239, 2245, 2253, 2255, per i reati previsti ai §§ 65a, 63, 64, 300 e 305 C. p., che altresì l' I. R. Procura di Stato ha ordinato il sequestro delle ulteriori puntate N. 2277 e 2278 dello stesso giornale in dipendenza degti articoli *La fine dell' orgia* e *La pelle della tigre* in cui si verificano gli estremi dei delitti ex §§ 300 e 302 C. p.

Osservato che contabile di tutti gli accennati reati si presenta il redattore responsabile di detto foglio Enrico Jurettig e visto che se lo si lasciasse a piede libero egli potrebbe danneggiare il processo mediante concerti o sottrarsi al medesimo colla fuga,

Visti i §§ 175, 2, 3 R. p. p. ed osservato essere necessario di praticare una perpuisizione rigorosa di confronto ad esso Jurettig;

Per questi motivi aderisco alla proposta dell' i. r. Procura di Stato e quindi decreto contro esso signor Enrico Jurettig il processo d' istruzione per i crimini e delitti previsti ai §§ 65 a, 63, 64, 300, 302 e 305 C. p., nonchè l'arresto d'istruzione di esso signor Enrico Jurettig a sensi del § 175 2 e 3 e 180 R. p. p. ed una perquisizione nei locali della Redazione e stamperia del periodico l'*Indipendente*, nonchè nell'abitazione di esso redattore sig. Enrico Jurettig ed altresì alla di lui persona allo scopo di rinvenire manoscritti relativi alla procedura e quanto altro potesse interessarla.

Dall' i. r. Tribunale provinciale
Trieste 23 settembre 1883.
Il giudice istruttore
Dandini.

Successivamente furono praticate perquisizioni al domicilio del sig. Enrico Jurettig e nello stabilimento tipografico Tomasich.

Il sig. Jurettig fu quindi arrestato ed accompagnato nelle carceri criminali.

Partenza. Il Luogotenente barone de Pretis è partito iermattina alle ore 7 per Parenzo.

Movimento d'impiegati alla direzione delle finanze. Furono nominati ufficiali superiori i sigg. Eugenio Grassi cavaliere de Burgstein e Francesco Kleinschuster. Ufficiali doganali: Giuseppe Fiala, Pietro Derossi, Teodoso Seitz, Stefano Herčeg, Francesco de Galateo, Edvino Gayer. Ricevitore doganale: Giuseppe Krainz. Assistente doganale: Giuseppe Kersovany. Assistente di controllo: Michele Rozzo.

Nostre industrie. I signori Salomone Mordo e Giuuseppe M. Levi hanno fatto domanda di attivare al N. T. 677 di Corsia Giulia, una fabrica di saponi. Il Magistrato Civico diffida gli aventi interesse a presentare eventuali loro reclami in iscritto all'ufficio di protocollo fino il giorno 7 ottobre p. v. od a voce nel successivo giorno 8 alla Commissione che si raccoglierà sul luogo a ore 11, a. m,

I Rantzau. *I due fratelli* di Erkmann e Chatrian è un romanzo che assomiglia molto all'idillio; un drama fatto dagli stessi autori sulla tela medesima non poteva a meno di essere un idillio del paro.

All'udire questi *Rantzau* iersera, mentre il verdetto favorevole di tutte le platee si suggellava in quella del nostro Filodramatico, noi ci siamo commossi, ci siamo divertiti, ci siamo sentiti come un onda soave di sentimento fluire dolcemente nelle vene, noi abbiamo fatto eco agli applausi fragorosi della folla, e nel nostro piccolo *noi*, modestissimo ed intimo, abbiamo fatto nostro il giudizio già pronunciato da molte bocche autorevoli: che *I Rantzau* siano uno dei più belli fra i lavori dramatici venuti alla luce in questi ultimi anni.

Non ci si venga a dire che la tela è noiosa, che l'odio di due fratelli fu un po' sfruttato qua è là per i palchi scenici.

I personaggi dei *Rantzau* sono vivi, veri, palpitanti; il sangue fiero, superbo, sdegnoso degli avi, scorre nelle vene dei due fratelli: Giacomo e Gianni.

Nel vedere come la tenacia di carattere di questi uomini si rifletta sotto una luce più blanda e più mite nei cuori dei due figliuoli, non abbiamo potuto a meno di pensare ad Emilio Zola.

E' in proporzioni ristrette, un guizzo leggero dell' ingegno Zoliano che ci parve scorgere negli autori di quel drama.

Fra Gianni e Giacomo c'è una corrente d'odio invincibile che serpeggia nel sangue dell'uno e dell'altro.

Gianni compera una prateria per danneggiare gli appezzamenti del fratello, questi gli muove lite. L'odio aumenta, da un lato si batte del grano lì dinanzi alla casa, per indispettire Gianni, dall'altro per indispettire Giacomo si fa strimpellare un pianoforte. Gianni vuol maritare la figlia con il comandante forestale, e ciò per aver probabilità di vincere la causa al fratello. Il maestro del villaggio — tipo modellato artisticamente — è incaricato di parlare a Luisa; questa rifiuta ostinatamente con la tenacità dei Rantzau: piuttosto nel chiostro. E qui, fra la caparbia altezzosa di quel vecchio Gianni ostinato e fatto crudele dall'odio e dallo sdegno, che vuole ad ogni costo il matrimonio da lui stabilito, e fra la fermezza di quella giovinetta che dice no! anche quando il padre brutale, saputo che l'amore di lei per il figlio di Giacomo è il solo mordente del rifiuto la, minaccia e grida e inveisce ed insulta, cala la tela.

E' questo secondo atto che è forse il più bello del lavoro, quantunque la scena finale del terzo non gli sia per nulla inferiore e faccia dimenticare qualche prolissità nelle prime scene dell'atto stesso.

E Gianni, l' uomo altiero e violento batte alla porta del fratello.

— Io ti scaccio, gli si risponde brutalmente.

— Mia figlia muore, che faresti tu se tuo figlio morisse?

— Entra! gli risponde allora il fratello e cala il sipario dopo questa scena di effetto stupendo.

Il figlio di Giacomo sposerà la figlia di Gianni: ma delle dure condizioni di interesse rendono freddo, greve, bigio quell'ambiente che dovrebbe essere di festa.

Il figlio di Giacomo allora parla al padre ed allo zio, e con la sua calda parola li commuove, li scuote.

Quel contratto che si innalzava come una barriera di odio tra i due fratelli viene lacerato; Giacomo e Gianni si gettano l' uno fra le braccia dell'altro.

Dopo il secondo atto, tre chiamate, due dopo il terzo, cinque alla fine.

Un pochino di prolissità al principio di tutti gli atti sarebbe il *neo* che riscontrerebbero i più severi anatomizzatori di drami.

L' esecuzione fu ammirabile per affiatamento. Monti fece un'insuperabile creazione di Giacomo Rantzau; egregiamente anche gli altri.

Per chiudere una freddura:

All' ultima scena del drama c' è questa frase: *Bisogna rifare i Ranzau*.

Un bell' umore aggiunse: Per questo ne faranno la replica.

Sullo stradale di Zaule. Una comitiva di sei giovanotti, conosciuti per l'abitudine di recarsi quasi ogni Domenica ad Ospo, passarono anche l'altr' ieri oltre la sbarra di Zaule entro una carrozzina, capace appena di tre persone, e così, è naturale, ammonticchiati gli uni sugli altri.

La *gripissa*, piuttosto frusta, ballonzolava sulle grame molle e mostrava di sfasciarsi o di rovesciarsi.

Tutti coloro che s' imbattevano in quello strano equipaggio, fermavansi ad osservare e ne pronosticavano assai male.

Infatti le previsioni non eran lontane dall'avverarsi, poichè poco dopo, spezzatosi il timone, la carretta si capovolse e andò in frantumi, e i sei compagni sotto.

Fortuna per essi che il cavallo non si mosse, che altrimenti avrebbe trascinato alcuni di quei giovanotti i quali non avevano potuto liberarsi dal pesante coperchio che loro incombeva sulla schiena.

---

151) **IL CASTELLO DI DUINO.**

Così moltiplicandosi gli insulti, le percosse, i guasti ed i saccheggi, si arrivò a sera, ove, riconcentratosi il movimento in Piazza Grande, il fumicoso chiarore di alcune torcie illuminava la faccia illividita e torta dei giudici impiccati.

Molte volte in quella giornata fatale il Bonomo e il Cancellieri, cui erasi unito il Burlo, si erano provaii ad affrontare quegli eccessi, ma non vi erano mai riusciti, e soltanto ci riuscirono a sera allorquando la sete di vendetta fu in gran parte saziata. Il popolo, se fiuta il sangue, non ismette senza averne bevuto, senza che lo spettacolo delle stragi, a cui non è avvezzo, non lo richiami un po' alla ragione e da questa al rimorso e al pentimento.

Mentre in Piazza Grande i due patrizi assestavano le cose publiche e, condotti in trionfo dal popolo, assumevano il potere provvisorio, installandosi nel palazzo e chiamando a far parte del governo anche il Burlo, sulle alture si combatteva dalle squadre già organizzate di Tomaso Ellacher, contro gli ottocento tra boemi, tedeschi e svizzeri che dal Taber aveano tentato una sortita.

Più che duemila tra regolari o irregolari erano i combattenti che assediavano il Taber e sostenevano l'urto della guarnigione. Ellacher avea affidato a Lionello il comando di una divisione, ordinandogli di attaccare il forte Venezia.

Il Freccia, che avea sempre seguito Lionello, ebbe l' ordine di staccarsene e di restare con Ellacher, ciò che non piacque nè a lui nè al suo padrone, poichè ambidue avevano motivi per non separarsi sinchè non si fossero pienamente intesi su tante e tante cose. Ma la disciplina militare, particolarmente in guerra, è inesorabile.

I combattimenti e gli assalti agli altri forti del Taber durarono parecchie ore.

Dapprincipio le sorti arrisero ai Triestini, talchè il forte Venezia fu espugnato da Lionello, mercè l'ardore e la fermezza delle schiere da lui guidate con coraggio e perizia di vecchio capitano.

Il vicario, dopo molte e ripetute prove di valore, dopo aver battuto e assalito gli altri forti del Taber, subì in sul far della sera, un voltafaccia della fortuna.

Intorno ad esso la morte aveva seminato la strage; si camminava sovra un tappeto di moribondi e di cadaveri.

Il Freccia, ferito nella testa da una palla di archibugio, era caduto tra le zampe del cavallo del comandante e non si era più sollevato; la ferita doveva esser letale.

Ellacher riconobbe che una pertinace resistenza, non avrebbe arrecato utile di sorta, anzi uno scapito tale da far perdere i vantaggi ottenuti con tanta fatica durante la giornata e da sacrificare altre vite di generosi cittadini. Prese perciò le debite intelligenze per via di messaggi col triumvirato costituitosi in Palazzo, decise ed effettuò la ritirata dalle posizioni conquistate riserbando al domani il secondo atacco.

Durante la notte, mantenne il campo in sull'armi e fece ardere fuochi e gettar razzi sul Taber per tener d'occhio il contegno del nemico ed evitare le sorprese.

Fece raccogliere quanti feriti fu possibile e mettere in disparte i morti.

Nondimeno a tutto non potè provvedere e buona parte dei caduti rimase tutta la notte abbandonata agli atroci dolori delle ferite riportate, confusi amici con nemici, l' uno appresso dell'altro, accomunati in una medesima sorte travolti dall' inesorabile fato nella stessa miserevole fine.

(*Continua.*)

Ebbero così campo di rialzarsi, ma insudiciati e pesti, e zoppicando ritornarsene a piedi.

La secchia va al pozzo sin che vi lascia il manico. Tal fu dei sei amici che, avendo le tante volte finita in bene la loro escursione, credevano di essere sicuri entro a quella carcassa, e certo non supponevano di servir di conferma al vecchio e noto proverbio.

Ci pare però che gli organi dell'autorità politica od amministrativa che sia, non dovrebbero lasciar passare la sbarra a quei rotabili che o per la loro condizione materiale, o per il carico soverchio, non presentano le debite garanzie di sicurezza.

Al lavoro. Raramente passa giorno che non s'abbiano a registrare disgrazie toccate a questo o a quell'operaio nell'esercizio della sua arte o del suo mestiere.

Ciò è deplorevole, e non può a meno, come abbiamo scritto altra volta, d'impensierire e di ingenerare il dubbio se le frequenti disgrazie si debbano attribuire a semplice fatalità o non piuttosto alla colpevole disinvoltura con la quale si accudisce ai lavori più difficili e pericolosi.

L'abitudine, è vero, fa che l'uomo non veda, non calcoli i pericoli che lo circondano, ma faccia a fidanza con essi; però, a seconda dei casi, la prudenza, le cautele, le previsioni non dovrebbero esser mai trascurate.

Anche ieri, allo Stabilimento Tecnico Triestino, un calderaio, certo Fernetich Alessandro d'anni 17, nel chiudere le imposte dello stabilimento, per essere montato, senza bisogno, sur un balcone, cadde a terra dall'altezza di circa due metri e riportò distorsione al piede sinistro.

Dio buono! camminare sulle finestre non è mica la stessa cosa che camminare sulla via! Se si usasse un po' più di circospezione, le frequenti disgrazie diverrebbero indubbiamente assai rare.

Alla Nerone. Il marito di sua moglie, il villico Ruppel abitante in Prosecco N. 111, volendo dare una lezione di docilità alla propria consorte Orsola d'anni, 44, le inferse un calcio al basso ventre, cagionandole una grave contusione con forte perdita di sangue.

Fortunata ancora la povera Orsola di non aver seguito la sorte di Poppea.

Date ora torto a chi sostiene che l'uomo rozzo è una belva!

In rissa. Il fuochista Luigi M. d'anni 18 da Trieste, abitante in via S. Francesco al N. 40, in seguito a rissa avvenuta nei pressi dell'Istituto con alcuni individui riportò una ferita lacera contusa presso una tempia. Il motivo dell'alterco, dicono, fosse una vera inezia.

Gioie dell'ubbriachezza. Partenio Giacomo, triestino, d'anni 45, facchino, si ubbriacò l'altro ieri a segno tale da non poter più reggersi in piedi, nè aprire la bocca per dir pane.

Conseguenza di quel suo stato ributtante, si fu una solenne calata a terra dalla quale riportò una ferita lacera contusa alla testa.

Le guardie lo caricarono sopra una vettura e lo accompagnarono all'ospedale.

Mangiando un fico. Domenica, sull'imbrunire, certa Agata Rossi, di Senosec, pertinente al comune di Trieste e sicoverata all'Istituto dei poveri, recavasi in piazza Barriera vecchia a comperarsi dei fichi. Fatto l'acquisto, ne avvicinò uno alla bocca e vi ficcò il dente; ma subito dopo cadeva a terra fulminata da apoplessia.

Tosto le si fecero intorno moltissimi curiosi, ciascuno dei quali volea dire la sua.

Una guardia di p. s. accorsa sul luogo, stava già disponendo il trasporto della povera vecchia all'Istituto, ma constatatane di lì a poco la morte, se ne trasportò il cadavere alla cappella di S. Giusto.

Di ritorno dall'osteria. Prima i fumi del vino, poi quelli della cieca ira che avvampa all'accostarsi d'una semplice scintilla, ira che il più delle volte ci tira addosso quei danni che si vorrebbero arrecare altrui.

Il facchino Giacomo Onedis, d'anni 31, triestino, abitante in via Pondares N. 6, usciva Domenica alquanto brillo, da una osteria in via Madonnina.

Urtato da un individuo che passava, l'Onedis proruppe in invettive e in minaccie tali verso di lui, da costringerlo ad attaccar rissa.

Ma gliene è ridondato male, poichè quel Tizio gli menò una coltellata alla parte destra del petto, in seguito alla quale il briaco iracondo dovette ridursi all'ospedale.

Infedeltà. Certo Antonio C... cameriere al Giardino d'Inverno, annesso al Caffè Orientale, abbandonò l'altra notte l'esercizio in cui serviva portando seco l'importo di fior. 79.40, che poi giuocò e perdette in un altro caffè, insieme ad altri denari che possedeva.

Alle 4 pom. di domenica, il sig. Klinger, che non vide il C... ritornare al proprio posto si recò all'abitazione di lui insieme ad un agente di polizia, per chiedergli conto del suo operato.

Quando il C... si vide innanzi il padrone e l'agente di polizia, impugnò un revolver e se lo rivolse contro il petto per uccidersi; ma il signor Klinger gli saltò addosso, e lo disarmò; l'agente lo condusse agli arresti. A quanto pare il cameriere pentito forse dell'infedeltà commessa, aveva ancora la domenica mattina impegnato l'orologio ed acquistato un revolver.

Ragazzate. Alle $4\frac{1}{2}$ d'ieri uno scolaro si appese con le mani dietro un carretto e si faceva trascinare.

Il carretto entrava in piazza della Borsa dall'angolo del negozio Bolaffio e nello stesso momento passavagli dappresso un omnibus dell'impresa Bertin.

Il ragazzo, vistosi in pericolo, abbandonò il carretto e si mise a correre, ma cadde invece tra le zampe dei cavalli, e da queste tra le ruote del carrozzone.

Il cocchiere fermò sul momento e a lui si deve se quel monello ne uscì illeso.

Un signore si affrettò a sorreggerlo, lo confortò, lo condusse alla vicina pasticceria Urbanis, ove gli fece bere un po' d'acqua e lo trattò con dei dolci.

Rimesso dalla paura il piccolo biricchino rincasò con la sua brava busta dei libri dietro le spalle, lieto d'aversela cavata a sì buon patto.

Le donne farmaciste. Sei signorine di Londra hanno ultimamente subito gli esami di farmacista, e intendono stabilirsi in commercio, dapprincipio come droghiere.

Queste signorine sono le prime che abbiano tentato tale ramo d'industria e si meritano la generale simpatia per aver additato alle donne un nuovo campo sul quale esercitare la loro influenza.

Il commercio del farmacista è buono assai in Inghilterra e non v'ha dubbio che le sei nuove *adepte* sapranno renderlo ancora più proficuo per esse, aggiungendovi la grazia e la delicatezza femminili. Chissà che anche a Trieste ove il farmacista è una professione abbastanza lucrosa, non arriviamo a vedere delle donne farmaciste.

In Tribunale. Li 25 agosto il sig. Giacomo Fano, nell'uscire dal proprio negozio di mobili in via Beccherie si accorse dell'ammanco di un materazzo che era esposto davanti la porta.

Avvisate del furto le guardie d'ispezione, queste si misero subito in cerca del ladro nelle contradette di città vecchia. Infatti dopo poco tempo la guardia Antonio Orlich non tardò a scoprire che un individuo andava in giro per vendere un materazzo. La guardia, dietro certi indizi avuti, salì in una casa dell'androna del Buso incontrò sulle scale certo Antonio Codrich calzolaio, ora facchino, lo apostrofò e gli chiese contro del materazzo. Quegli fece lo gnorri. Poi visto che non serviva ammise di averlo deposto in un portone di via Battaglia ove fu trovato.

Per questo fatterello, che costituisce il crimine di furto, Antonio Codrich fu tratto ieri innanzi il tribunale, e siccome l'amico fu più volte punito la Corte lo condannò a 11 mesi di carcere e alla speciale sorveglianza di polizia dopo espiata la pena.

Non verrà. Il *Fremdenblatt* di Vienna annuncia che la sig. Valeria Grey, proprietaria d'una compagnia d'operette, non verrà a Trieste al *Politeama Rossetti* nella prossima stagione.

Pare dunque che il contratto con la direzione del Politeama sia stato revocato.

Politeama Rossetti. A *Miss Zaeo* si faranno feste questa sera in occasione della sua serata d'onore.

La celebre artista eseguirà due nuovi arditissimi lavori: *Flying* ed il funambulismo con due cestini ai piedi. Due lavori sorprendenti.

Miss Zaeo parte nella settimana per Monaco, si produrrà qui ancora tre volte al 25, 26 e 27 del mese.

La Compagnia Amato si darà ogni cura acciò la serata riesca splendida.

Anfiteatro Fenice. Questa sera ha luogo la beneficiata della signorina Carolina Spettoli accolta tanto favorevolmente dal pubblico. Va in iscena *Il matrimonio segreto* del maestro Cimarosa, un prezioso gioiello musicale che da parecchi anni non ci fu dato udire.

Oggetti trovati. Nelle ultime 24 ore furono consegnati al nostro ufficio, dal sig. Paolo de Benczur uno spillone d'argento e dal sig. A. E. un viglietto d'un cancello rinvenuto in via Riborgo.

Tali oggetti sono a disposizione dei proprietari.

Ammalata sulla via. Una publica vettura deponeva ieri alle 8 ant. al civico ospedale certa Maria S. d'anni 60, attendente a casa e abitante in via Valdirivo, la quale colta, in via Carintia, da improvviso malore era caduta a terra.

Fu assistita da una guardia di p. s. che la scortò poi all'ospedale.

Ogni giorno una. Pianofobia.

La bimba di casa suona, da venticinque minuti, la „Festa del Villaggio".

— Com'è carina; — dice piano una signora — pare proprio di sentire i contadini che si allontanano!

Un signore, chinandosi verso un amico:

— Se almeno si portassero via il pianoforte.

SPETTACOLI.

Teatro Filodrammatico. Ore $7\frac{1}{2}$ Compagnia Triestina „I Rantzau" Replica.

Anfiteatro Fenice. Ore $7\frac{1}{2}$ Comp. Giovani Quiriti „Il matrimonio segreto" „Un poeta in Africa."

Politeama Rossetti. Ore 8. Compagnia equestre F.lli Amato. ore $9\frac{1}{2}$ Miss Zaeo.

Impalatura accidentale. Uno strano e orribile caso è avvenuto l'altra domenica a Montfond, nel comune di Lonchy, in Francia.

Certo Guillaume, uomo sulla cinquantina, era montato su di una scala poco solida, per cogliere delle noci. La scala essendosi spezzata, quando appunto ne toccava il sommo, egli cadde sì disgraziatamente sul pergolato di una vigna, che uno de' pali essendoglisi confitto nel sedere, gli attraversò il corpo in tutta la lunghezza e andò a riuscirgli fuori della nuca. Dopo una operazione dolorosissima i dottori Ganiere e Leblanc riuscirono a segare il palo nel mezzo del dosso e ad estrarne le due parti separatamente.

Borsa del 24 Settembre. I corsi privati di ieri erano fermi. Oggi apertura debole 293.40, poi fiacca 292.30, chiusa migliore su Berlino 292.80 Rendite invariate, valuta ferma. Qui fiacca l'Italiana fattosi $89\frac{7}{8}$ a $89\frac{3}{4}$, ferma la valuta 951 a $951\frac{1}{2}$. Si riconoscono in chiusa i seguenti corsi dalle piazze estere: Berlino 502 Parigi 108.38, Londra 71.31. Nel dopopranzo le chiuse notano: Berlino 500 Parigi 108.40 e 91.10

Listino Napoleoni $9.50\frac{1}{2}$ a 9.52 Zecchini 5.63 a 5.65 — Lire sterline — a — Talleri Maria Teresa . a . Londra 119.70 a 120.15. Francia 47.20 a 47.45 Italia 47.30 a 47.60. Banconote italiane 47.45 a 47.55, Banconote germ. 58.50 a 58.60. Rendita austriaca in carta 78 25 a 78.20 detta in argento — a — Rendita ungherese 4% 87.50 a 87.40. Credit 293 a $292\frac{1}{2}$. Rendita italiana $89\frac{7}{8}$ a $89\frac{15}{16}$

A. Rocco Edit. e Red. resp. — Tip. Amati.